QUESTIONI CONTROVERSE NEL GIUDIZIO ABBREVIATO E IMMEDIATO E MODALITA' DI CALCOLO DELLA PENA

Webinar Ragione e Diritto del 20.7.21

dott. Roberto Crepaldi

GIP Tribunale di Milano

1. Giudizio immediato

Rito che consente, su richiesta del PM o dell'imputato, di accedere al dibattimento senza il filtro dell'udienza preliminare: nel primo caso il controllo giurisdizionale viene realizzato in via preventiva e senza contraddittorio, mentre nel secondo è basato sulla mera volontà dell'imputato.

Non si tratta, quindi, di un rito premiale ma con funzione esclusivamente acceleratoria.

1.1. Casi e modi

Possibilità di cumulare i diversi modelli di immediato

*Sez. 5, **Sentenza n. 51245** del 30/09/2014 Ud. (dep. 10/12/2014) Rv. 261734 - 01
Presidente: **Bevere A.** Estensore: **Positano G.** Relatore: **Positano G.** Imputato: **D. e altro. P.M. Pinelli MMS.** (Conf.)*

È legittimo, sussistendo il requisito dell'evidenza probatoria, il decreto di giudizio immediato emesso ai sensi dell'art. 453, comma primo, cod. proc. pen., nei confronti dell'indagato sottoposto a misura cautelare; né, in tal caso, il P.M. ha l'obbligo di attivare il giudizio immediato c.d. custodiale procedendo ai sensi dell'art. 453, commi 1 bis e ter, cod. proc. pen. - per il quale la relativa richiesta non può essere proposta prima della definizione del procedimento di riesame - trattandosi di fattispecie autonome, fondate su differenti presupposti ed azionabili alternativamente.

1.1.1. Immediato ordinario

L'udienza preliminare viene scavalcata perché risulta superflua: l'evidenza della prova è canone, infatti, ben superiore a quello che consentirebbe il rinvio a giudizio

Dopo L. 125/2008 il rito è obbligatorio per il Pubblico Ministero, salvo il caso del grave pregiudizio per le indagini

Presupposti:

- *evidenza della prova;*

*Sez. 6 - , **Sentenza n. 3266** del 05/07/2018 Ud. (dep. 23/01/2019) Rv. 275043 - 01
Presidente: **PETRUZZELLIS ANNA.** Estensore: **SILVESTRI PIETRO.** Relatore: **SILVESTRI PIETRO.** Imputato: **FURFARO GIUSEPPE.** P.M. **ANIELLO ROBERTO.** (Conf.)*

In tema di giudizio immediato, il pubblico ministero può svolgere attività integrativa di indagine anche a seguito dell'emissione del decreto che dispone il giudizio, in quanto il requisito dell'evidenza della prova, di cui all'art. 453, comma 1, cod. proc. pen., non deve essere inteso nel senso della definibilità del processo allo stato degli atti, potendo altresì procedere a contestazione suppletiva sulla base dei nuovi elementi emersi senza attendere gli esiti dell'istruttoria dibattimentale. (Fattispecie in cui la Corte ha escluso qualsivoglia nullità nel caso in cui il pubblico ministero, nell'intervallo di tempo tra l'emissione del decreto di giudizio immediato e l'udienza dibattimentale, aveva depositato una consulenza tecnica sulla cui base procedeva a contestare l'aggravante di cui all'art. 80 d.P.R. 9 ottobre 1990, n. 309).

- termine di 90 giorni dall'iscrizione della notizia di reato;

Sez. 1, **Sentenza n. 45079** del 26/10/2010 Ud. (dep. 23/12/2010) Rv. 249006 - 01
Presidente: Fazzioli E. Estensore: Bonito FMS. Relatore: Bonito FMS. Imputato: Arangio Mazza e altri. P.M. Iacoviello FM. (Parz. Diff.)
(Annulla in parte con rinvio, Ass.App. Catania, 26 novembre 2009)

Il termine di novanta giorni stabilito dall'art. 454, comma primo, cod. proc. pen. per la richiesta di giudizio immediato ha carattere tassativo per quanto attiene al compimento delle indagini, mentre ha natura ordinatoria quanto alla materiale presentazione della richiesta.

ma

Sez. 6 - , **Sentenza n. 3266** del 05/07/2018 Ud. (dep. 23/01/2019) Rv. 275043 - 01
Presidente: PETRUZZELLIS ANNA. Estensore: SILVESTRI PIETRO. Relatore: SILVESTRI PIETRO. Imputato: FURFARO GIUSEPPE. P.M. ANIELLO ROBERTO. (Conf.)

In tema di giudizio immediato, il pubblico ministero può svolgere attività integrativa di indagine anche a seguito dell'emissione del decreto che dispone il giudizio, in quanto il requisito dell'evidenza della prova, di cui all'art. 453, comma 1, cod. proc. pen., non deve essere inteso nel senso della definibilità del processo allo stato degli atti, potendo altresì procedere a contestazione suppletiva sulla base dei nuovi elementi emersi senza attendere gli esiti dell'istruttoria dibattimentale. (Fattispecie in cui la Corte ha escluso qualsivoglia nullità nel caso in cui il pubblico ministero, nell'intervallo di tempo tra l'emissione del decreto di giudizio immediato e l'udienza dibattimentale, aveva depositato una consulenza tecnica sulla cui base procedeva a contestare l'aggravante di cui all'art. 80 d.P.R. 9 ottobre 1990, n. 309).

- l'imputato sia stato *interrogato* (o abbia rifiutato l'interrogatorio) *sui fatti* dai quali emerge l'evidenza della prova;

Sez. 2 - , **Sentenza n. 18197** del 26/02/2020 Ud. (dep. 15/06/2020) Rv. 279410 - 01
Presidente: DE CRESCIENZO UGO. Estensore: RECCHIONE SANDRA. Relatore: RECCHIONE SANDRA. Imputato: SIMONE FRANCESCO. P.M. COCOMELLO ASSUNTA. (Parz. Diff.)

La mancata corrispondenza fra il titolo del reato contestato nel corso dell'interrogatorio di garanzia - nella specie, truffa - e quello oggetto del successivo decreto di giudizio immediato - nella specie, estorsione - non è causa di nullità di quest'ultimo, atteso che l'art. 453, commi 1 ed 1-bis, cod. proc. pen. si riferisce al "fatto" al netto della sua

qualificazione giuridica, in quanto è la possibilità per l'accusato di confrontarsi con il fatto descritto nell'imputazione ed identificato in tutti i suoi elementi costitutivi – condotta, nesso causale, evento – che garantisce il diritto di difesa e giustifica la contrazione del rito. (In motivazione la Corte ha, altresì, escluso che la riqualificazione giuridica del fatto contestato avesse, nella specie, determinato una lesione della garanzia del contraddittorio).

Sez. 5 - , **Sentenza n. 4729** del 10/12/2019 Ud. (dep. 04/02/2020) Rv. 278558 - 02
Presidente: SABEONE GERARDO. Estensore: SCARLINI ENRICO VITTORIO STANISLAO. Relatore: SCARLINI ENRICO VITTORIO STANISLAO. Imputato: MORIANI STEFANO. P.M. PICARDI ANTONIETTA. (Parz. Diff.)

In tema di giudizio immediato, per l'accesso al rito speciale l'interrogatorio di garanzia previsto dall'art. 294 cod. proc. pen. è equipollente all'interrogatorio cui fa riferimento l'art. 453 cod. proc. pen.

Limite negativo: reati per i quali è prevista la citazione diretta innanzi al giudice monocratico

Sez. 5 - , **Sentenza n. 40002** del 24/04/2019 Ud. (dep. 30/09/2019) Rv. 277525 - 01
Presidente: VESSICHELLI MARIA. Estensore: CALASELICE BARBARA. Relatore: CALASELICE BARBARA. Imputato: DI BELLA DOMENICO. P.M. PICARDI ANTONIETTA. (Parz. Diff.)

L'instaurazione del giudizio immediato per reati per i quali l'esercizio dell'azione penale deve avvenire con citazione diretta, precludendo all'imputato il diritto di ricevere la notifica dell'avviso di conclusione delle indagini ex art. 415-bis cod. proc. pen., determina una nullità di ordine generale a regime intermedio che non può essere dedotta a seguito della scelta del giudizio abbreviato, in quanto la richiesta del rito speciale opera un effetto sanante, ai sensi dell'art. 183 cod. proc. pen.

Ma

Sez. 6, **Sentenza n. 14816** del 10/12/2013 Ud. (dep. 31/03/2014) Rv. 258746 - 01
Presidente: Milo N. Estensore: Leo G. Relatore: Leo G. Imputato: Scalse. P.M. Scardaccione EV. (Conf.)

In caso di connessione tra un reato per il quale deve procedersi con citazione diretta, ed un altro per il quale è prevista l'udienza preliminare, il pubblico ministero può formulare una richiesta congiunta di giudizio immediato, se per entrambi i reati sussistono i presupposti di cui all'art. 453 cod. proc. pen.

1.1.2. Immediato custodiale

In questo caso il rito ha pura funzione acceleratoria in relazione allo stato detentivo dell'indagato/imputato.

La sopravvivenza della misura cautelare all'impugnazione davanti al riesame garantisce, infatti, lo standard probatorio della gravità indiziaria - più alto di quello richiesto per il rinvio a giudizio - ma il rito è possibile solo in relazione allo stato custodiale dell'imputato (e non anche per le altre misure).

Presupposti:

- applicazione di una misura cautelare custodiale (custodia cautelare e arresti domiciliari) per quello specifico reato;

È necessario che la misura applicata sia custodiale - potendosi procedere solo all'immediato ordinario per tutte le altre misure - e che tale misura perduri anche fino alla richiesta del Pubblico Ministero perché la lesione del diritto di difesa che discende dalla mancata celebrazione dell'udienza preliminare si giustifica solo in relazione alla necessità che sia garantita la celerità del procedimento per gli imputati detenuti.

Il requisito dell'evidenza della prova è assorbito da quello della gravità indiziaria mentre l'interrogatorio si è certamente svolto (quantomeno nella forma dell'interrogatorio di garanzia)

- sia stato definito procedimento di cui all'articolo 309 c.p.p. ovvero dopo il decorso dei termini per la proposizione della richiesta di riesame;

Sez. 1, **Sentenza n. 15239** del 07/12/2011 Cc. (dep. 20/04/2012) Rv. 252255 - 01
Presidente: **Chieffi** S. Estensore: **Mazzei** AP. Relatore: **Mazzei**
AP. Imputato: **Gallo. P.M. Lettieri N. (Diff.)**

Integra una nullità a regime intermedio, soggetta alle condizioni ed ai limiti di deducibilità previsti dall'art. 182 cod. proc. pen., la richiesta del P.M. di giudizio immediato, cosiddetto custodiale (art. 453, comma primo bis cod. proc. pen., come novellato dall'art. 2 del D.L. n. 92 del 2008, conv. in L. n. 125 del 2008), prima della definizione del procedimento di riesame o del decorso del termine per la relativa proposizione in violazione dell'art. 453 comma primo ter. (Nella specie, la Corte ha escluso che la nullità potesse essere dedotta nel procedimento cautelare incidentale di riesame).

Sez. 1 - , **Sentenza n. 10332** del 23/10/2020 Ud. (dep. 17/03/2021) Rv. 281351 - 01
Presidente: **SANTALUCIA GIUSEPPE. Estensore: CAPPUCCIO DANIELE. Relatore: CAPPUCCIO DANIELE. Imputato: DI GRAZIA SALVATORE. P.M. PICARDI ANTONIETTA. (Parz. Diff.)**

La richiesta di giudizio immediato può essere presentata dal pubblico ministero nei confronti dell'imputato in stato di custodia cautelare dopo la conclusione del procedimento dinanzi al tribunale del riesame e prima ancora che la decisione sia divenuta definitiva.

MA, ai sensi dell'art. 455, comma 1bis, c.p.p. "il giudice rigetta la richiesta se l'ordinanza che dispone la custodia cautelare è stata revocata o annullata per sopravvenuta insussistenza dei gravi indizi di colpevolezza".

- entro 180 giorni dall'esecuzione della misura cautelare

Sez. 1 - , **Sentenza n. 10332** del 23/10/2020 Ud. (dep. 17/03/2021) Rv. 281351 - 02

Presidente: **SANTALUCIA GIUSEPPE.** *Estensore:* **CAPPUCCIO DANIELE.** *Relatore:* **CAPPUCCIO DANIELE.** *Imputato:* **DI GRAZIA SALVATORE.** *P.M.* **PICARDI ANTONIETTA.** (*Parz. Diff.*)

In tema di giudizio immediato “custodiale”, l’art. 453, comma 1-bis, cod. proc. pen., non vieta in modo assoluto lo svolgimento di ulteriori indagini dopo la scadenza del termine di 180 giorni, poiché questo riguarda le sole investigazioni dalle quali devono risultare i gravi indizi di colpevolezza idonei a giustificare la richiesta del rito speciale.

N.B. Le eventuali indagini del PM successive al 180esimo giorno sono inutilizzabili per la valutazione dell’evidenza della prova ma non nel successivo giudizio.

Sono, invece, sempre utilizzabili le indagini difensive, atteso che l’art. 391-octies c.p. prevede che nel corso delle indagini preliminari il difensore sia sempre legittimato a presentare gli elementi difensivi raccolti innanzi al GI per qualsiasi decisione debba adottare.

1.1.3. Immediato su richiesta dell’imputato

L’udienza preliminare viene omessa su semplice richiesta dell’imputato (art. 453, comma 3, c.p.p.).

Presupposti (419, comma 5, c.p.p.):

- *richiesta di rinvio a giudizio e fissazione dell’UP;*
- *richiesta dell’interessato o del suo procuratore speciale presentata in Cancelleria;*
- *almeno 3 giorni prima della data dell’udienza*
 - *notificato al PM e alla persona offesa a cura dell’imputato*

1.2. Esiti dello scrutinio del GIP

Entro 5 giorni dalla richiesta del Pubblico Ministero. Il termine estremamente breve - peraltro ordinatorio - si spiega nell’un caso in relazione alla semplicità delle indagini (durante 90 giorni) e nell’altro in ragione alla competenza funzionale assegnata al GIP che ha emesso la misura custodiale.

*Sez. 6, **Sentenza n. 10932 del 08/10/1992 Ud.** (dep. 12/11/1992) Rv. 192542 - 01*
*Presidente: **Moro** AC. Estensore: **Fattori***
*P. Imputato: **Esposito.** P.M. **Cedrangolo.** (Conf.)*

In tema di giudizio immediato, per la violazione del termine di cinque giorni previsto dall’art. 455 cod. proc. pen.. (decisione sulla richiesta di giudizio immediato) non è prevista nullità di sorta e neppure decadenza, sicché tale termine è meramente ordinatorio e nessuna conseguenza, sul piano processuale, può derivare dalla sua inosservanza.

1.2.1. Decreto di rigetto

Mancanza dei presupposti + un caso specifico per l’immediato custodiale (“*l’ordinanza che dispone la custodia cautelare è stata revocata o annullata per sopravvenuta insussistenza dei gravi indizi di colpevolezza*”).

Ne consegue la trasmissione (restituzione?) degli atti al pubblico ministero.

Non è sostanzialmente mai abnorme in quanto non si determina in ogni caso una stasi del procedimento (nell'un caso l'udienza preliminare prosegue e nell'altro il PM è libero di esercitare l'azione penale in altro modo) e si tratta di un esito espressamente previsto dalla legge.

*Sez. 2 - , **Sentenza n. 30673** del 14/06/2019 Cc. (dep. 12/07/2019) Rv. 276579 - 01*
*Presidente: **GALLO DOMENICO**. Estensore: **DI PISA FABIO**. Relatore: **DI PISA FABIO**. Imputato: **TREVISAN CLAUDIA**. P.M. **CENICCOLA ELISABETTA**. (Conf.)*

Non è abnorme, seppure possa essere illegittimo, il provvedimento di rigetto della richiesta di giudizio immediato, pur quando avanzata dall'imputato per rinuncia all'udienza preliminare, posto che il diniego dell'accesso al rito rientra nei poteri attribuiti dalla legge al giudice. (Fattispecie in cui il rigetto della richiesta di giudizio immediato era stato motivato sul rilievo dell'omessa notifica alle persone offese dell'atto di rinuncia all'udienza preliminare).

*Sez. 4, **Sentenza n. 17700** del 14/04/2015 Cc. (dep. 28/04/2015) Rv. 263446 - 01*
*Presidente: **Brusco CG**. Estensore: **Serrao E**. Relatore: **Serrao E**. Imputato: **Pmt e altri**. P.M. **Spinaci S**. (Conf.)*

Non è abnorme, ed è pertanto, inammissibile il ricorso per cassazione avverso il provvedimento con cui il gip rigetti la richiesta di giudizio immediato custodiale ritenendo necessario assicurare il simultaneus processus nei confronti di altri indagati sottoposti a misura cautelare. Poiché lo scrutinio del Gip su detta richiesta è particolarmente ampio e penetrante e non limitato a profili di ammissibilità formale; il provvedimento di rigetto non determina una stasi procedimentale, in quanto non limita né vanifica le attribuzioni istituzionali del pubblico ministero, che, in ogni caso, può ben esercitare in altra forma l'azione penale mediante la richiesta di rinvio a giudizio; e nemmeno sussiste un'abnormità di tipo strutturale, in quanto la previsione dell'art. 453, comma secondo, cod. proc. pen. - per il quale sussiste il potere del Gip di far prevalere il rito ordinario quando il reato per il quale sia richiesto il giudizio immediato risulti connesso con altri reati per i quali manchino le condizioni di ammissibilità e la riunione risulti indispensabile - è applicabile anche al giudizio immediato custodiale.

1.2.2. Decreto di giudizio immediato

Contenuto

- i medesimi dati contenuti nel decreto che dispone il giudizio e quindi
 1. generalità dell'imputato, delle altre parti private e della persona offesa, con i rispettivi difensori;
 2. l'enunciazione, in forma chiara e precisa del fatto, delle circostanze aggravanti e di quelle che possono comportare l'applicazione di misure di sicurezza;
 3. l'indicazione sommaria delle fonti di prova e dei fatti cui esse si riferiscono;
 4. il giudice competente, l'indicazione del luogo, della data e dell'ora della comparizione;
 5. data e sottoscrizione del giudice
- l'avviso che l'imputato può chiedere il giudizio abbreviato ovvero l'applicazione della pena a norma dell'articolo 444

- dopo la sentenza della Corte costituzionale n. 19/2020 anche l'avviso all'imputato che può chiedere la sospensione del procedimento con messa alla prova;

Nullità

- Ai sensi dell'art. 429, comma 2, c.p.p. (richiamato dall'art. 456, comma 1, c.p.p.) è nullo se l'imputato non è identificato in modo certo ovvero se manca o è insufficiente l'indicazione dell'imputazione o del luogo, data e ora della comparizione;
- a queste si aggiungono le nullità di ordine generale e, in particolare, quelle di ordine generale ex art. 178 c.p.p.

In particolare, la giurisprudenza ha ritenuto che siano sindacabili quali nullità a regime intermedio (quindi sanate dall'eventuale richiesta di riti alternativi) l'omissione dell'interrogatorio ma non anche il presupposto dell'evidenza della prova.

*Sez. 3, **Sentenza n. 1482** del 20/09/2017 Ud. (dep. 15/01/2018) Rv. 271981 - 01
 Presidente: **Fiale A.** Estensore: **Andronio AM.** Relatore: **Andronio AM.** Imputato: **P e P.C.** P.M. **Marinelli F.** (Conf.)*

La decisione con la quale il giudice per le indagini preliminari, ex art. 453, comma 1-bis, cod. proc. pen., dispone il giudizio immediato, in presenza di prognosi di sostenibilità dell'accusa, non può essere oggetto di ulteriore sindacato, a meno che non ricorra una nullità ex artt. 178, comma 1, lett. c) e 180 cod. proc. pen. ove la richiesta non sia stata preceduta da valido interrogatorio o dall'invito a presentarsi.

*Sez. 1, **Sentenza n. 41930** del 06/07/2016 Ud. (dep. 05/10/2016) Rv. 267799 - 01
 Presidente: **Di Tomassi M.** Estensore: **Boni M.** Relatore: **Boni M.** Imputato: **Bono e altri.** P.M. **Iacoviello FM.** (Parz. Diff.)*

L'instaurazione del giudizio immediato per reati per i quali l'esercizio dell'azione penale deve avvenire con citazione diretta, determina una nullità di ordine generale a regime intermedio ai sensi dell'art.178, comma primo, lett. c), e 180 cod. proc. pen., che trova la sua ragione nella violazione del diritto di difesa conseguente alla mancata ricezione dell'avviso di conclusione delle indagini preliminari ex art. 415 bis cod.proc.pen., con la conseguenza che, ove tale avviso sia stato, comunque, notificato all'interessato, in quanto, la comminatoria della suddetta sanzione di nullità rimane priva di giustificazione, difettando un concreto "vulnus" alle prerogative della difesa.

*Sez. U, **Sentenza n. 42979** del 26/06/2014 Ud. (dep. 14/10/2014) Rv. 260018 - 01
 Presidente: **Santacroce G.** Estensore: **Cassano M.** Relatore: **Cassano M.** Imputato: **Squicciarino.** P.M. **Destro C.** (Diff.)*

La decisione con la quale il giudice per le indagini preliminari dispone il giudizio immediato non può essere oggetto di ulteriore sindacato. (In motivazione, la Corte ha osservato che il provvedimento adottato dal Gip chiude una fase di carattere endoprocessuale priva di conseguenze rilevanti sui diritti di difesa dell'imputato, salva l'ipotesi in cui il giudice del dibattimento rilevi che la richiesta del rito non è stata preceduta da un valido interrogatorio o dall'invito a presentarsi, integrandosi in tal caso la violazione di una norma procedimentale concernente l'intervento dell'imputato, sanzionata di nullità a norma degli artt. 178, comma primo, lett. c) e 180 cod. proc. pen.).

A queste si aggiunge l'omissione degli avvisi in relazione alla richiesta di riti alternativi

Sez. 4, **Sentenza n. 36745** del 06/05/2004 Ud. (dep. 17/09/2004) Rv. 229681 - 01
Presidente: Coco **GS. Estensore: Piccialli** **P. Relatore: Piccialli**
P. Imputato: Pagano. P.M. D'Angelo G. (Diff.)

La violazione della regola che impone di dare all'imputato esatto avviso della facoltà di chiedere riti alternativi (art. 458 cod. proc. pen.) integra la nullità di ordine generale sanzionata dall'art. 178, comma primo, lett. c) cod. proc. pen. (Fattispecie in cui è stata rilevata l'erronea indicazione nel decreto di giudizio immediato del termine di sette giorni previsto per poter chiedere di accedere ai riti alternativi, frutto di un omesso aggiornamento del già predisposto modello di decreto dopo che il termine era stato aumentato a quindici giorni dall'art. 14 della legge 1° marzo 2001 n. 63, che ha inciso irrimediabilmente sulle determinazioni dell'imputato).

Adempimenti successivi

Il decreto è comunicato al pubblico ministero e notificato all'imputato e alla persona offesa almeno trenta giorni prima della data fissata per il giudizio.

All'imputato e alla persona offesa, unitamente al decreto, è notificata la richiesta del pubblico ministero.

Sez. 5, **Sentenza n. 16732** del 31/01/2018 Ud. (dep. 16/04/2018) Rv. 272865 - 01
Presidente: Lapalorcia **G. Estensore: Riccardi** **G. Relatore: Riccardi**
G. Imputato: Reinard. P.M. Mignolo O. (Diff.)

La violazione del termine a comparire (nella specie almeno trenta giorni, stabiliti dall'art. 456, comma 3, cod. proc. pen. per il giudizio immediato) comporta una nullità di ordine generale a regime intermedio che, se non sanata ai sensi dell'art. 184 cod. proc. pen., impone al giudice la rinnovazione dell'atto, ex art. 185, cod. proc. pen., a seguito della quale non è consentito integrare il termine originario insufficiente, occorrendo provvedere alla sua integrale rinnovazione, di modo che sia sempre garantito un termine libero di pari durata.

Decorsi i termini per la richiesta dei riti alternativi, il decreto che dispone il giudizio immediato è trasmesso, con il fascicolo formato a norma dell'articolo 431, al giudice competente per il giudizio.

Gli atti non inseriti nel fascicolo per il dibattimento sono restituiti al pubblico ministero.

1.3. Richieste di riti alternativi

I riti alternativi devono essere chiesti entro 15 giorni dall'ultima delle notifiche (tra difensore e avvocato) del decreto di giudizio immediato.

Il GIP trasmette gli atti al GUP (*recte* al diverso GIP) per la celebrazione dell'udienza in camera di consiglio per l'abbreviato, l'applicazione della pena o la messa alla prova.

I vari riti possono essere chiesti anche in via subordinata ad un altro e la richiesta di rito può essere modificata prima dell'ammissione del rito stesso

Sez. 4, **Sentenza n. 27564** del 26/04/2017 Cc. (dep. 01/06/2017) Rv. 271092 - 01
Presidente: Ciampi FM. Estensore: Costantini F. Relatore: Costantini
F. Imputato: Nasri. P.M. Cardia D. (Diff.)

In tema di riti alternativi, la richiesta di giudizio abbreviato presentata a seguito di giudizio immediato non impedisce all'imputato di formulare, prima che il giudice si pronunci sulla ammissione al rito abbreviato, istanza di applicazione della pena concordata.

Sez. 7, **Ordinanza n. 7128** del 12/01/2015 Cc. (dep. 18/02/2015) Rv. 263209 - 01
Presidente: Marasca G. Estensore: De Marzo G. Relatore: De Marzo
G. Imputato: Toro Baldeon. (Conf.)

In tema di riti alternativi, la richiesta di giudizio abbreviato presentata a seguito di giudizio immediato non impedisce la conversione del rito in patteggiamento a condizione che, all'udienza appositamente fissata per la definizione del processo, l'imputato formuli l'istanza di applicazione della pena concordata prima della formale ammissione del giudizio abbreviato.

Può essere proposta, in tale sede, eccezione di incompetenza per territorio ex art. 458, comma 1, c.p.p.

Sez. 6 - , **Sentenza n. 11571** del 14/01/2021 Ud. (dep. 25/03/2021) Rv. 280845 - 01
Presidente: PETRUZZELLIS ANNA. Estensore: PATERNO' RADDUSA
BENEDETTO. Relatore: PATERNO' RADDUSA
BENEDETTO. Imputato: MAIUOLO FRANCESCO. P.M. LOCATELLI
GIUSEPPE. (Diff.)

In tema di giudizio abbreviato instaurato dopo la notifica del decreto di giudizio immediato, l'eccezione di incompetenza territoriale deve essere fatta valere necessariamente con la richiesta di definizione con rito abbreviato, in quanto, l'art. 458, comma 1, ultimo periodo, cod. proc. pen., lì dove precisa che l'imputato "può" eccepire l'incompetenza, non sottintende che tale facoltà sia esercitabile anche in un momento diverso, ma specifica la possibilità di proporre l'eccezione in deroga alla regola generale dettata dall'art. 438, comma 6-bis, cod. proc. pen. che, in relazione al giudizio abbreviato richiesto in udienza preliminare, preclude di dedurre l'incompetenza stessa.

Nel caso la richiesta di abbreviato (condizionato) sia rigettata o in caso di revoca della richiesta di rito in presenza di nuove contestazioni il GIP provvede a fissare l'udienza per il giudizio immediato. Stessa sorte in caso di rigetto/inammissibilità dell'istanza di applicazione della pena.

In caso di rimessione dei termini è comunque competente il giudice del dibattimento a celebrare il rito abbreviato (o il patteggiamento).

Sez. 1 - , **Sentenza n. 35502** del 29/09/2020 Cc. (dep. 11/12/2020) Rv. 280204 - 01
Presidente: IASILLO ADRIANO. Estensore: APRILE STEFANO. Relatore: APRILE
STEFANO. Imputato: GIP TRIBUNALE CASTROVILLARI. P.M. ODELLO
LUCIA. (Conf.)

È abnorme il provvedimento con cui il giudice del dibattimento, che abbia restituito l'imputato nel termine per formulare richiesta di rito abbreviato non condizionato a seguito dell'emissione di decreto di giudizio immediato, restituisca gli atti al giudice per le indagini preliminari affinché proceda alla celebrazione del giudizio con le forme del rito abbreviato, non essendo ammissibile la regressione del procedimento a una fase precedente già esauritasi ed avendo il provvedimento di restituzione nel termine l'unico effetto di consentire la valida tardiva proposizione dell'istanza.

In caso di applicazione della pena NON è ammissibile la costituzione di parte civile

Sez. 6, **Sentenza n. 22512** del 24/05/2011 Cc. (dep. 07/06/2011) Rv. 250503 - 01
Presidente: De Roberto G. Estensore: Paoloni G. Relatore: Paoloni G. Imputato: T.. P.M. Izzo G. (Conf.)

Non è ammessa la costituzione di parte civile nell'udienza fissata per la richiesta di applicazione della pena, presentata a seguito della emissione del decreto di giudizio immediato a norma dell'art. 456, comma secondo, cod. proc. pen., ed è pertanto illegittima la condanna dell'imputato al pagamento delle spese sostenute dal danneggiato dal reato la cui costituzione sia stata ammessa dal giudice nonostante tale divieto

2. IL PROCEDIMENTO DI QUANTIFICAZIONE DELLA PENA

Potere discrezionale del giudice in funzione di personalizzazione del trattamento sanzionatorio nei limiti della cornice edittale espressamente fissata dal legislatore e dei **fattori che condizionano il calcolo della sanzione** (tentativo, concorso di reati, reato continuato, circostanze ecc) previste anch'esse dalla legge

La commisurazione della pena interessa non solo il giudice che deve determinarla, ma anche (il pubblico ministero che ne chiede l'applicazione) e l'imputato e il suo difensore in sede di applicazione della pena o di impugnazione della sentenza di condanna.

Regola generale riassunta nell'acronimo "P A R C O"

Pena base
Attenuanti/aggravanti e Recidiva
COntinuazione

(cui si aggiunge la diminuzione per il RITO, se è il caso)

1ª FASE: DETERMINAZIONE DELLA PENA BASE

Limiti massimi e minimi previsti dalla legge:

- reclusione (art. 23 c.p.) - da un minimo 15 giorni a un massimo di 24 anni;
- multa (art. 24 c.p.) - non inferiore a 50 euro e non superiore a euro 50.000 [N.B. il capoverso dell'art. 24 c.p., nel caso di delitti determinati da motivi di lucro puniti con la sola reclusione, conferisce al giudice la facoltà di aggiungere alla pena detentiva una multa compresa tra i 50 e 25.000 euro - norma mai applicata];
- arresto (art. 25 c.p.) - da 5 giorni a 3 anni;
- ammenda (art. 26 c.p.) - tra i 20 e 10.000 euro.

In alcuni casi, tuttavia, è il legislatore a derogare ai limiti massimi previsti per le pene pecuniarie: è il caso delle pene pecuniarie proporzionate, ad esempio, che non hanno limite massimo perché il loro ammontare è determinato in funzione del valore economico dell'oggetto materiale del reato o

del danno cagionato dalla condotta (p.e. tributo evaso, diritto finanziario dovuto, valore della merce o dell'opera). Ne sono esempio alcuni reati doganali (v. art. 282 e ss. D.P.R. n. 43/73) o in tema di accise (art. 40 e ss. D.Lgs. 504/1995)

Determinazione della pena concreta all'interno della cornice edittale

L'art. 133 c.p. detta ai fini della commisurazione della pena dei criteri, alcuni oggettivi (gravità del reato) altri soggettivi (personalità del reo).

CRITERI OGGETTIVI

- ❑ modalità dell'azione: natura, specie, mezzi, oggetto, tempo e luogo e ogni altra modalità dell'azione
- ❑ gravità del danno o del pericolo cagionato alla persona offesa
- ❑ intensità del dolo o grado della colpa

CRITERI SOGGETTIVI

- ❑ motivi a delinquere (le finalità che hanno indotto il soggetto attivo a delinquere)
- ❑ carattere del reo (la capacità del reo di autocontrollo in correlazione a fattori esogeni (quale l'ambiente);
- ❑ condotta di vita antecedente al reato (precedenti penali e carichi pendenti, ivi compresi i reati amnistiati o indultati o i proscioglimenti per remissione della querela o per prescrizione);
- ❑ condotta contemporanea al reato;
- ❑ condotta susseguente al reato: ivi compreso il comportamento processuale (confessione del reato; resipiscenza rispetto ai propri agiti);
- ❑ condizioni di vita individuale, familiare e sociale del reato

I medesimi criteri sono utilizzati in relazione ad altri scopi

- possibilità di riconoscere le circostanze attenuanti generiche per derogare al minimo edittale o assorbire le circostanze aggravanti;
- scelta tra pene alternative (pecuniaria e detentiva) (cfr. tra le altre CASS. SEZ III N. 44954 del 25 ottobre 2007)

In caso si tratti di **delitto tentato** le medesime considerazioni per individuare la pena base vanno effettuate dopo aver operato la diminuzione prevista dall'art. 56 c.p. e, quindi, diminuendo di 2/3 il minimo edittale e di 1/3 il massimo edittale, considerando per determinare la pena anche la prossimità della condotta alla consumazione del delitto.

Secondo la giurisprudenza è irrilevante che ciò avvenga secondo un giudizio unico (come sopra) o bifasico (prima determinando la pena base per il delitto in questione se fosse consumato e poi operando la diminuzione ex art. 56 c.p., nella misura determinata tra 1/3 e 2/3 a seconda della prossimità della condotta alla consumazione del delitto).

Certamente, invece, sarà necessario un giudizio bifasico in caso di delitto circostanziato tentato circostanziato ovvero di circostanze indipendenti o autonome.

In tal caso si dovrà

- procedere alla individuazione della cornice edittale per il delitto consumato, anche eventualmente verificando la sussistenza e l'efficacia concreta (all'esito del giudizio di bilanciamento) delle circostanze indipendente o autonome;
- effettuare aumenti/diminuzioni per le eventuali circostanze "tentate" (delitto circostanziato tentato);

- applicare le diminuzioni di cui all'art. 56 c.p.;
- commisurare la pena ed applicare poi eventuali circostanze "realizzate" (cd. delitto tentato circostanziato);

Motivazione sulla pena

L'art. 132 c.p. impone uno specifico obbligo di motivazione da parte del giudice circa la quantificazione della pena

Secondo la giurisprudenza:

Sez. 3 - , **Sentenza n. 29968** del 22/02/2019 Ud. (dep. 09/07/2019) Rv. 276288 - 01
Presidente: SARNO GIULIO. Estensore: ACETO ALDO. Relatore: ACETO ALDO. Imputato: DEL PAPA GIORGIO. P.M. MARINELLI FELICETTA. (Parz. Diff.)
 Dichiaro inammissibile, CORTE APPELLO FIRENZE, 21/09/2017
 577 PENA - 008 DETERMINAZIONE
 PENA - DETERMINAZIONE - Pena inferiore alla media edittale - Motivazione specifica in ordine ai criteri adottati - Necessità - Esclusione - Metodo di calcolo.

Non è necessaria una specifica e dettagliata motivazione del giudice nel caso in cui venga irrogata una pena al di sotto della media edittale che deve essere calcolata non dimezzando il massimo edittale previsto per il reato, ma dividendo per due il numero di mesi o anni che separano il minimo dal massimo edittale ed aggiungendo il risultato così ottenuto al minimo.

2^A FASE: CONSIDERAZIONE DELLE CIRCOSTANZE

circostanze **aggravanti** e circostanze **attenuanti** a seconda che comportino un aumento o una diminuzione di pena rispetto al reato base

circostanze **comuni** e circostanze **speciali**: le prime si riferiscono a tutti i reati e le seconde solo a singole ipotesi di reato.

circostanze **oggettive** e circostanze **sogettive**: in base all'art. 70 c.p. sono circostanze oggettive quelle che concernono la natura, la specie, i mezzi, l'oggetto, il tempo, il luogo e ogni altra modalità dell'azione, la gravità del danno o del pericolo e sono circostanze soggettive quelle che concernono l'intensità del dolo e il grado della colpa, le condizioni o qualità personali del colpevole e i rapporti tra il colpevole e l'offeso

circostanze **a effetto comune** e circostanze **a effetto speciale**: ai sensi dell'art. 63 c.p. le circostanze a effetto comune comportano un aumento o una diminuzione della pena entro la misura di 1/3 e le circostanze a effetto speciale importano un aumento o una diminuzione della pena in misura superiore a 1/3.

1. Valutazione della sussistenza di circostanze attenuanti/aggravanti tenendo a mente che
 - le circostanze aggravanti sono valutate a carico dell'agente solo se conosciute o ignorate per colpa (salve le circostanze che richiedono l'effettiva conoscenza, p.e. sevizie 61 n. 4);
 - le circostanze attenuanti sono imputate sempre a favore dell'agente;
 - non rilevano le circostanze putative;
 - fa eccezione il caso di errore (anche colpevole) sulla persona del colpevole, nel qual caso le condizioni o qualità della vittima reale e i rapporti con il colpevole non sono considerati a carico dell'agente (art. 60 c.p.);
 - nel concorso di persone le circostanze si comunicano ai concorrenti alle condizioni di cui sopra, salvo quelle che riguardano i motivi a delinquere, l'intensità del dolo e il grado della colpa e quelle inerenti la persona del colpevole;

- verifica del concorso apparente tra circostanze (art. 68 c.p. nel caso di specialità o di circostanza che ne comprende in sé un'altra p.e. 577 co 1 n.1 - acendente - e 61 n. 11 - rapporto di convivenza - nel qual caso di applica la circostanza che comporta un aumento minore o una diminuzione maggiore);
2. Possibilità di riconoscere le circostanze attenuanti generiche ex art. 62bis c.p.
- deve trattarsi di circostanze diverse da quelle tipizzate dalla legge;
 - occorre fare riferimento ai criteri di cui all'art. 133 c.p.
 - incensuratezza non può essere, per ciò solo, ragione di applicazione delle attenuanti generiche;
 - rapporti con la recidiva reiterata per uno dei delitti del 407, comma 2 lett. a) c.p.p.: non si può tenere conto ~~dell'intensità del dolo~~ (C.Cost. 183/2011), della capacità a delinquere, dei motivi a delinquere, dei precedenti ecc.
3. Applicazione del regime del concorso di circostanze
- nel caso vi sia una sola circostanza (aggravante o attenuante) l'aumento o al diminuzione si fa sulla pena base, entro i limiti previsti per ciascuna tipologia di sanzione (art. 66 per la reclusione max 30 anni);
 - in caso di concorso omogeneo (di più aggravanti o attenuanti) l'aumento o la diminuzione si fa sull'aumento o la diminuzione precedenti ma
 - i. entro il limite previsto per le singole sanzioni ex art. 67 (MAX 30 anni per la reclusione, 5 per l'arresto, 10.329 per multa e 2.065 per ammenda; MIN 10 anni per l'ergastolo);
 - ii. con un aumento massimo pari al triplo (art. 67) e una diminuzione fino ad un quarto (art. 68);
 - iii. in caso di concorso tra una circostanza a efficacia comune e una a efficacia speciale (cioè autonome, indipendenti¹ o a effetto speciale) l'aumento o la diminuzione derivante dalla prima si fa sulla pena determinata sulla scorta della seconda (63, co 3);
 - iv. in caso di concorso tra circostanze a efficacia speciale: pena stabilita per la circostanza che comporta un maggiore effetto (aumento maggiore per le aggravanti e diminuzione minore per le attenuanti) e il giudice può ulteriormente aumentarla o diminuirla fino ad un terzo (63, co 4 e 5);
 - in caso di concorso eterogeneo il giudice deve effettuare un bilanciamento tra le circostanze - considerando nel complesso i criteri di cui all'art. 133 c.p. - all'esito del quale
 - A. se ritiene prevalenti le attenuanti, opera le diminuzioni per esse previste sulla pena edittale (come sopra), ignorando totalmente le circostanze aggravanti;
 - B. se ritiene equivalenti attenuanti e aggravanti, considera la sola pena base senza effettuare alcun aumento;
 - C. se ritiene prevalenti le aggravanti, opera gli aumenti per esse previste sulla pena edittale (come sopra), ignorando totalmente le circostanze attenuanti;

ATTENZIONE ALLE CIRCOSTANZE INDIPENDENTI E AUTONOME!

N.B. il bilanciamento tra circostanze di segno opposto non opera oppure opera in modo per le cd. circostanze privilegiate poiché tutte o alcune le attenuanti non possono essere ritenute equivalenti o prevalenti, e le diminuzioni di pena si operano sulla quantità di pena risultante dall'aumento conseguente alle predette aggravanti:

¹ Sez. 3 - , *Sentenza n. 31293 del 08/05/2019 Ud.* (dep. 17/07/2019) Rv. 276291 - 01

- ❑ Reati aggravati dal metodo mafioso o dall'essere stati commessi a fini di agevolazione mafiosa (art. 7, D.L. 13.5.1991, n. 152, conv. in L. 12.7.1991, n. 203);
- ❑ Contrabbando di tabacchi lavorati esteri (art. 291-ter, D.P.R. 23.1.1973, n. 43, introdotto dall'art. 1 L. 9.3.2001, n. 92: v. supra): in questo caso la limitazione è però specificamente riferita alle circostanze attenuanti generiche concorrenti con le circostanze aggravanti di cui all'art. 291-ter, lett. a, d, 2° co.;
- ❑ Immigrazione clandestina (art. 12, 3° co. quater, D.Lgs. 25.7.1998, n. 286, introdotto dall'art. 11, L. 30.7.2002, n. 189 e poi modificato dall'art. 5, L. 14.2.2003, n. 34);
- ❑ Guida in stato di ebbrezza e guida sotto l'effetto di sostanze stupefacenti o psicotrope commessa tra le ore 22,00 e le ore 7,00 (art. 186, 2° co. septies e art. 187, 1° co. quater, cod.strada, introdotti dalla L. 15.7.2009, n. 94): in questo caso, le circostanze attenuanti concorrenti con l'aggravante dell'orario notturno (che, si badi bene, opera esclusivamente sull'ammenda, e non sulla pena detentiva) non possono essere ritenute equivalenti o prevalenti rispetto ad essa e le diminuzioni di pena si operano sulla risultante dall'aumento conseguente all'applicazione dell'aggravante in questione
- ❑ le aggravanti di cui all'art. 628 c.p. terzo comma, numeri 3), 3-bis), 3-ter) e 3-quater), rispetto alle quali, in base all'ultimo comma dello stesso articolo, le circostanze attenuanti diverse da quella prevista dall'articolo 98 c.p. non possono essere ritenute equivalenti o prevalenti; e le diminuzioni di pena si operano sulla quantità della stessa risultante dall'aumento conseguente alle predette aggravanti;

All'interno delle aggravanti assume rilievo anche la **recidiva** (circostanza aggravante inerente la persona del colpevole)

Diverse tipologie:

1. SEMPLICE (comma 1 - 1/3);
2. MONO-AGGRAVATA (SPECIFICA, INFRAQUINQUENNALE, PROPRIA) fino alla 1/2;

Sez. 5 - , *Sentenza n. 19710* del 18/03/2019 Ud. (dep. 08/05/2019) Rv. 275921 - 01

Presidente: SABONE GERARDO. Estensore: ROMANO MICHELE. Relatore: ROMANO MICHELE. Imputato: CIRILLO ALESSANDRO MICHELE. P.M. MARINELLI FELICETTA. (Parz. Diff.)

Dichiara inammissibile, CORTE APPELLO TORINO, 24/01/2018

671 PROCEDIMENTI SPECIALI - 061 estinzione del reato

PROCEDIMENTI SPECIALI - PATTEGGIAMENTO - ESTINZIONE DEL REATO - Termine quinquennale - Data del passaggio in giudicato della sentenza - Decorrenza in caso di ricorso per Cassazione - Fattispecie.

Il termine quinquennale per l'estinzione del delitto oggetto di applicazione della pena su richiesta delle parti decorre dal passaggio in giudicato della sentenza che, se è stato proposto ricorso per cassazione, coincide con la declaratoria di inammissibilità dell'impugnazione. (Fattispecie in cui, avendo il ricorrente commesso un nuovo reato entro il quinquennio dalla declaratoria di inammissibilità del ricorso per cassazione e non essendosi ancora estinto il precedente delitto, la Corte ha ritenuto corretta la decisione che ne aveva tenuto conto ai fini della recidiva reiterata infraquinquennale).

3. PLURIAGGRAVATA della 1/2;
4. REITERATA (1/2 se semplice, 2/3 negli altri casi)
5. ~~OBBLIGATORIA (se una delle recidive di cui sopra riguarda uno dei delitti di cui all'art. 407, comma 2 lett a) c.p.p.)~~ incostituzionale (Sent. 185/2015) ma restano aumenti

differenziati (non inferiore ad 1/3 della pena da infliggere per il nuovo delitto se aggravata).

ATTENZIONE

- la recidiva non è automatica conseguenza del casellario ma richiede un giudizio in concreto di accentuata colpevolezza e capacità a delinquere sulla base (i) dell'omogeneità dei precedenti, (ii) della loro distribuzione nel tempo, (iii) della gravità dei fatti (SSUU Calibè);
- nel caso sia esclusa dal giudice la recidiva non sortisce più alcun effetto, né sostanziale né processuale (SSUU Calibè);
- secondo la giurisprudenza più recente la RECIDIVA REITERATA presuppone la precedente applicazione della recidiva sulla base di sentenza passata in giudicato al momento del fatto;

Sez. 2, **Sentenza n. 37063** del 26/11/2020 Ud. (dep. 22/12/2020) Rv. 280436 - 01

Presidente: **CAMMINO MATILDE**. *Estensore:* **MESSINI D'AGOSTINI PIERO**. *Relatore:* **MESSINI D'AGOSTINI PIERO**. *Imputato:* **KASSIMI SOUFIANE**. *P.M.* **PIRRELLI FRANCESCA ROMANA**. (Parz. Diff.)

Annulla con rinvio, CORTE APPELLO MILANO, 03/01/2020

610 RECIDIVA - 001 IN GENERE

RECIDIVA - IN GENERE - Condizione di applicabilità - Omessa precedente applicazione della recidiva - Recidiva reiterata - Applicabilità - Esclusione.

E' preclusa l'applicazione della recidiva reiterata, di cui all'art. 99, comma quarto, cod. pen., nel caso in cui non sia mai stata precedentemente applicata la recidiva, semplice, aggravata o pluriaggravata, per la mancanza del presupposto formale dell'antioriorità della data di irrevocabilità della precedente sentenza rispetto a quella di commissione del nuovo reato.

- limite della recidiva: cumulo materiale delle precedenti condanne;
- divieto di prevalenza delle circostanze attenuanti sulla recidiva reiterata, che sarebbe, quindi, sottratta al bilanciamento. Tale regola è stata, tuttavia, censurata come illegittima dalla Corte costituzionale per tutta una serie di circostanze attenuanti (648, co 2 c.p., 609bis comma 3 c.p., 73, comma 7, DPR 309/90 ecc.)
- non possono essere considerati i reati estinti per esito positivo dell'affidamento in prova ai servizi sociali

Sez. U, **Sentenza n. 5859** del 27/10/2011 Ud. (dep. 15/02/2012) Rv. 251689 - 01

Presidente: **Lupo E**. *Estensore:* **Conti G**. *Relatore:* **Conti G**. *Imputato:* **Marciano'**. *P.M.* **Ciani G**. (Conf.)

(Annulla con rinvio, App. Catania, 14/10/2010)

577 PENA - 022 ESTINZIONE (CAUSE DI) - IN GENERE

PENA - ESTINZIONE (CAUSE DI) - IN GENERE - Causa di estinzione parziale della pena - Estinzione degli effetti penali - Rilevanza ai fini della recidiva - Sussistenza.

Nel caso in cui la causa di estinzione della pena, anche se parziale, estingua anche gli effetti penali, non può tenersi conto della condanna ai fini della recidiva e della dichiarazione di abitudine o di professionalità nel reato.

3ª FASE - CONTINUAZIONE E CONCORSO DI REATI

- aumento fino al triplo, nel limite del cumulo materiale, per continuazione e concorso formale;
- sommatoria delle pene per il concorso materiale ma
 - Nei casi di concorso fra più reati che importano l'**ergastolo** (art. 72 c.p.): l'applicazione dell'isolamento diurno per un periodo compreso fra sei mesi e tre anni
 - Nei casi di concorso tra più reati che importano l'**ergastolo** con reati che importano **pene detentive temporanee superiori a 5 anni** (art. 72 c.p.- da intendere rivolto alla pena applicabile in astratto, non a quella applicata in concreto - Cass. 14485/2011): isolamento diurno per un periodo da due a diciotto mesi;
 - concorso tra reati che importano pene detentive della stessa specie: ex art. 78 c.p. divieto di superare per effetto del cumulo materiale il quintuplo della pena più grave e, in ogni caso, la pena massima di 30 anni di reclusione ovvero di 6 anni di arresto;
 - MA nel caso in cui, per ciascuno dei reati, deve infliggersi la pena della reclusione non inferiore a 24 anni: l'ergastolo (salvo minorenni imputabile, per effetto della sentenza della Corte Costituzionale n. 168 del 28 aprile 1994);
 - per le pene pecuniarie: divieto del superamento del quintuplo della pena massima e, in ogni caso, limite massimo per il totale di 15.493 per la multa ed € 3.098 per l'ammenda (tale soglia massima è aumentata rispettivamente a € 64.557 per la multa ed € 12.911 per l'ammenda qualora il giudice si avvalga della facoltà di aumento delle pene pecuniarie in relazione alle condizioni economiche del reo, ex art. 133-bis comma 2 c.p.). Va però detto che, come affermato dalla giurisprudenza di legittimità, il termine massimo per le pene pecuniarie è inapplicabile alle sanzioni previste dalle leggi speciali, tanto più se posteriori alla emanazione del codice penale ed alla novella dell'art. 78 c.p., introdotta dalla legge 24 novembre 1981 n. 689;
- per il concorso formale e continuazione, invece
 - occorre preliminarmente individuare il reato più grave, considerando la **pena in astratto** prevista per il reato (v. **S.u. 27.03.1992 Cardarilli** e **S.u. 26.11.2007 Varnelli**) ma il delitto deve ritenersi sempre più grave della contravvenzione anche nel caso in cui sia punito con la multa mentre la contravvenzione sia punita con l'arresto. Occorre, tuttavia, tenere in considerazione *“nel minimo l'effetto della riduzione per le circostanze attenuanti e nel massimo l'aumento per le circostanze aggravanti”* (**S.u. 28.02.2013 Ciabotti**), anche tenendo conto il giudizio di comparazione tra le stesse;
 - individuare la pena per tale delitto secondo i criteri di cui sopra (tale pena non può comunque essere inferiore a quella minima prevista per uno dei reati satellite);
 - operare l'aumento per ciascuno dei reati satellite, nel rispetto del limite del triplo della pena per il reato più grave e del cumulo materiale delle pene applicabili per ciascun reato satellite;
 - ex art. **81, comma 4, c.p.** per i *soggetti* ai quali sia stata applicata la recidiva l'aumento non può essere inferiore ad un terzo della pena per il reato più grave (tale limite si riferisce all'aumento complessivo per la continuazione e non ai singoli aumenti per i reati satellite). Inoltre, secondo la costante giurisprudenza l'art. 81/4 *“si applica solo quando l'imputato sia stato ritenuto recidivo reiterato con una precedente sentenza definitiva, e non anche quando egli sia ritenuto recidivo reiterato in rapporto agli stessi reati uniti dal vincolo della continuazione, del cui trattamento sanzionatorio si discute*

rapporto agli stessi reati uniti dal vincolo della continuazione" (Cass. I 01/07/2010 n. 31735/10 Samele Rv. 248095; Cass. I 26/03/2013 n. 18773/13 De Luca Rv. 256011).

N.B. è discusso se il giudice debba procedere ad identificare l'aumento per i singoli reati satellite o sia sufficiente individuare l'aumento nel suo complesso, nei limiti di cui sopra

Cass., Sez. III, ud. 25 febbraio 2021, Pres. Marini, Rel. Andronio, ric. Pizzone

E' stato rimesso alle SSUU il seguente quesito: «se, in tema di reato continuato, il giudice, nel determinare la pena complessiva, oltre ad individuare il reato più grave e stabilire la pena base per tale reato, debba calcolare l'aumento di pena in modo distinto per i singoli reati satellite o possa determinarlo unitariamente per il complesso dei reati satellite»

4ª FASE - EVENTUALE DIMINUZIONE PER IL RITO

In caso di applicazione della pena → diminuzione fino ad 1/3 della pena finale

In caso di giudizio abbreviato

- della ½ per le contravvenzioni
- di 1/3 per i delitti